

Allarmi 3. Gli allarmati dell'arte italiana.

a cura di LUDOVICO BARDI

pubblicato: 18.05.2007

Allarmi è la mostra più importante sulla ricognizione della giovane arte in Italia. Siamo alla terza edizione con i 52 artisti invitati e un'organizzazione dei grandi eventi. La sede è la bellissima caserma ottocentesca De Cristoforis di Como, con più di 1000 mq distribuiti su due piani. Patrocinata dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Como e promossa dall'Esercito Italiano e dal Comune di Como, la mostra è curata da 4 critici d'arte anch'essi giovani: **Cecilia Antolini, Ivan Quaroni, Alessandro Trabucco e Alberto Zanchetta.**

L'inaugurazione è stata un putiferio di visitatori: artisti, critici, galleristi, militari, giornalisti, studenti, amanti dell'arte, collezionisti e semplici curiosi hanno affollato le varie sale allestite a personali.

Arriviamo al dunque. Arriviamo a parlare degli artisti che hanno impressionato le nostre pupille, coloro che saranno gli animatori delle prossime mostre ed eventi. La rinascita dell'arte italiana, spero, passi da alcuni di loro.

Cominciamo con **Marco Fantini** e il suo teatro ricostruito in uno delle sale della caserma. Un teatro dove lo spettacolo da vedere consiste in un video d'animazione, dove il protagonista, l'artista stesso, è in lotta con i suoi pensieri e con la parte distruttiva di se stesso. Costruisce e distrugge, si dimena come in un vero noir con tanto di impermeabile, ma non c'è nulla di nero: nessun omicidio o intrigo da risolvere. Solo i pensieri di un artista da sbrogliare.



Matteo Fato ci cattura con il suo video d'animazione realizzato con tanti disegni fatti a mano (esposti in mostra) dove una mano d'uomo accende un fiammifero e lo lascia bruciare. Un'ottima resa anatomica. Disegni che ci ricordano molti studi d'artista del novecento ed in particolare il grande Giacometti. Un video che non ha nessuna pretesa concettuale, ma si lascia gustare per quello che è.



Non si può rimanere che stupefatti al cospetto dell'installazione di luce e suono di **Romano Baratta**. Da sola può essere già una mostra. L'intervento, sponsorizzato dalla Leonardo Luce Italia, è degno dei migliori musei e fondazioni d'arte contemporanea. Allestita nei bagni del primo piano, la luce veste l'ambiente con eleganza, impreziosendo un luogo poco bello. Il suo lavoro è duplice: estetico e di pensiero. Ha diviso i bagni in due zone mediante i colori delle luci. Bagno maschile con colori freddi e bagno femminile con colori caldi. I bagni per i soldati e i bagni per le soldatesse. All'interno dei rispettivi bagni si odono discorsi sui pacs, sulle leggi, e sul quieto vivere all'interno di una caserma anche per le donne. Una riflessione sulla contemporaneità civile. Modificando, con le luci, la canonica atmosfera dei bagni, Baratta c'invita a fare un viaggio nuovo, immersi in luci dalle variegature sfumature, per farci capire che ci vuole poco per cambiare le cose, anche senza usare nulla di tangibile. Non utilizza nessun oggetto o vernice, niente che si possa toccare. I suoi elementi sono immateriali come la luce, il suono e l'odore, una ricerca contro l'abuso dell'immagine.



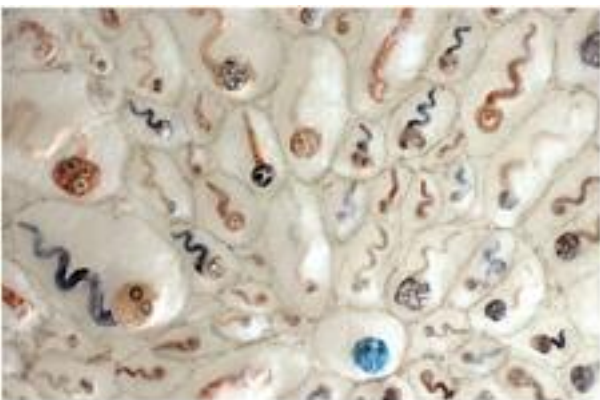
Negli stessi bagni sono visibili le foto e i lightbox di **Luca Vannulli**. Bene si amalgamano i lavori dei due artisti, anche perché Vannulli ritrae solitamente le scritte presenti nei bagni delle stazioni di sosta. La cosa nuova ed interessante sono le scritte apportate sulla ceramica dei bagni. Il bad

photographer, ha interpretato le coscienze e i desideri dei vecchi militari, quelli obbligati alla leva. Un intervento forte e deciso, ma anche divertente ed ironico. Vannulli ha riflettuto sul passato della caserma, Baratta sul presente.

Ridicolo il lavoro di **Luigi Presicce**. La pelliccia di una pecora appesa con delle barre di legno. Il suo voler rendersi artista a 360° sa molto d'artista provinciale. Sembra voler imitare il suo amico **Nico Vascellari**, che coniuga elementi popolari alla musica metallara. Si potrebbe dire che il lavoro di Presicce non ha un sound adeguato. Un lavoro di maniera. La maniera di molti artisti contemporanei di eseguire lavori apparentemente alternativi per darsi un tono di grandiosità.



Un plauso va ad **Enrico Vezzi** con i suoi disegni e dipinti acquerellati su tavola, ai **Koroo** con le loro pitture sulle quali sono impressionati momenti d'intimità dei ragazzi dei nostri giorni, ad **Umberto Chiodi** con i suoi lavori tra esoterismo e il sognante dove campeggiano esseri antropomorfi come nei tarocchi, e sicuramente a **Junko Imada** con la sua immensa opera di foam e filo di cotone dove imprigionare animaletti e giochi di creta colorata realizzati per la sua dolce bimba. Nota di merito speciale a **Gheard Demetz**, con le sue bimbe di legno che vogliono essere donne e ad **Elisa Cella** con la sua "ansia" pittorica dai tanti colori.



Non Stupiscono più i lavori fotografici ritoccati al computer di **Daniela Cavallo** e neanche le foto di **Andrea Cometa**. Simpatica l'installazione di **Julia Von Troschke**, dove si contrappone la cultura italiana a quella tedesca e viceversa vista da entrambi i popoli. Delicato il lavoro pittorico di **Daniele Giunta** su seta. Visioni eteree di volti di donna. Strani gli interventi pittorici di **Diego Cinquegrana**, dove in alcuni lavori ricorda i disegni comparsi sotto l'intonaco di un muro nel film Profondo rosso di **Dario Argento**.



La mostra rivela pregi e difetti della nuova generazione artistica, in particolare di quella italiana. Di artisti che manifestano una passione e di altri che vogliono solo fare successo. Una mostra che in ogni modo rivela importanti segnali e significative novità, che movimenteranno il futuro dell'arte italiana.

Arrivederci ad Allarmi 4.